



# Editoriale



**Am'dwinz:** "Avete presente Napoli? Sì? Bene! Ecco se svoltate a destra e passando davanti alla chiesa del san patrono del paese troverete, dietro ad uno specchio, Buddy's fish and chips un luogo prelibato per il palato e dove consumare un ottimo fish and chips..."

**Letttore:** "Ehmmm... Ma...Cos... non dovresti parlarmi dell'editoriale? ...MA QUELLA È UNA NAVE SPAZIALE?!?"

**Am'dwinz:** "Letttore entra nella mia astronave Fan-Zine, una nave interstellare che viaggia per tutto il cosmo alla ricerca di roba di qualità e sempre più aggiornata. Abbiamo stanze piene di reperti, manoscritti, roba geek e nerd, fumetti, enciclopedie, notizie. Ah sì... è vero! C'è appena arrivata roba nuovissima! Su dai, entra con me nella stanza del sapere"

**Letttore:** "Ok...oh...OH...OMMIODDIO! ma quello è l'album ricercatissimo di Ty Segall?!? Ho sempre voluto saperne di più su di lui. Oh no... ma quello è Momo?!? Mi hanno detto in tantissimi che è fantastico. Ma questa mega biblioteca piena di libri?!? Dentro ci sono scritti un sacco di significati di parole stranissime! E questo cos'è? C'è scritto "Lo Spedale Degli Innocenti" caspita...ora sono curiosissimo di sapere che cos'è! Cos'è quel misterioso paralume? Perché c'è un paralume?!? Devo saperlo! Questa gradissima stanza è piena di roba che voglio conoscere!"

**Am'dwinz:** " Beh, visto che sei così curioso...perché non giri subito la pagina? "

*di Giacomo Travini*

Vuoi entrare a far parte della nostra redazione? Contattaci al 392 9888195 o al 328 9086126 oppure scrivici una mail all'indirizzo [redazione.testata@gmail.com](mailto:redazione.testata@gmail.com)

NUMERO 14 - MAGGIO 2019



## **Sommario**

- La Nerdoteca 15...pag. 3  
L'urlo primordiale...pag. 5  
De Rerum Statistica...pag. 7  
Curiosità dal Mondo...pag. 8  
Girando nel mondo dell'Arte...pag. 9  
Quando ero giovane io... pag. 12  
Strisce di giovani autori...pag. 13  
Redazione in missione...pag. 15  
La Fonte delle Parole...pag. 16  
Discover...pag. 17  
Book Club...pag. 19



Fanzine La Testata – beccati questa!

**Progetto a cura di Ass. Culturale  
Barbablù e A.P.S. l'Aquilone di Iqbal**

**Redazione:** Francesco Ramilli, Lorenzo Valeri,  
Marco Ramilli, Sofia Boni, Juliette Acerbi,  
Laura Durante, Giacomo Travini.

**Hanno collaborato** i ragazzi del Book Club Tanta  
Roba e i ragazzi del Bulirò Centro Giovanile.

N° 14 – finito di stampare Aprile 2019

# La Nerdoteca 15

Un guerriero spaventapasseri entra in un bar...



di Francesco Ramilli

John Arcudi è uno sceneggiatore americano con uno strano gusto per le trame bizzarre e i mostri grotteschi: basti pensare che fu lui a creare, nell'ormai lontano 1989, il personaggio di The Mask sui fumetti Dark Horse. Anni dopo, lavorando a BPRD (uno spin-off della serie Hellboy) incontra il disegnatore James Harren, formatosi alla Marvel per passare ben presto alla Dark Horse.

A quanto pare la vocazione del disegnatore è sempre stata quella di creare mostri deformi e dal design completamente folle, e difatti comincia a farsi le ossa sulla serie Abe Sapien, sempre dell'universo di Hellboy. Il pargolo dell'affiatato matrimonio artistico tra Arcudi e Harren è Rumble, fumetto del 2015 di casa Image Comics, che permette entrambi di sbizzarrirsi in ciò che gli riesce meglio.

Rathraq è un potente guerriero di origini semidivine che vaga in una landa antica e pericolosa.

Il suo sacro compito è quello di sterminare gli Esu, una razza di mostri che minaccia le prime tribù di

esseri umani che popolano la Terra. Ma, durante una delle tante battaglie, qualcosa va storto e l'anima di Rathraq viene strappata dal suo corpo dai terribili mostri... per ritrovarsi ai giorni nostri dentro al corpo di uno spaventapasseri.

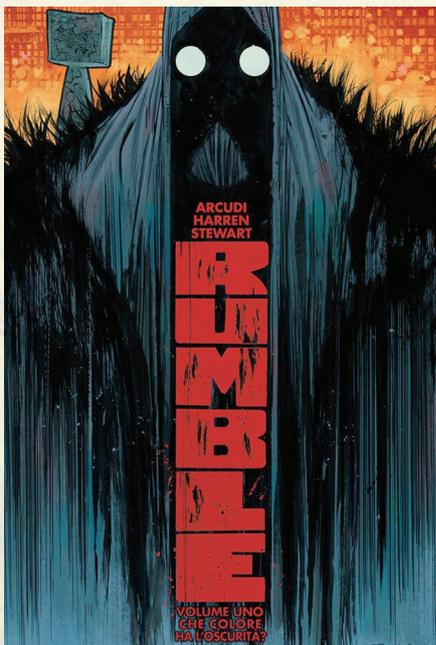
Ma anche catapultato dentro un simulacro così esile e fragile nulla potrà fermare la sua guerra secolare contro gli Esu, e il guerriero finirà per coinvolgere nello scontro un barista senza arte né parte, il suo amico poco sveglio ed un cane senza una zampa.

Rumble è un urban fantasy pieno zeppo di azione senza freni, mostri squartati e umorismo nero abbellito dal tratto potentissimo e straordinariamente dinamico di Harren.

La sua abilità nel disegno è eguagliata solo dalla bravura di Dave Stewart nel colore, che dona al tutto una vitalità incredibile e rende Rumble una vera gioia per gli occhi.

Nel secondo arco narrativo Harren viene sostituito da David Rubín, già noto da queste parti per aver re-

alizzato un'altra storia di dèi e mostri come "L'Eroe": il suo stile non è certo ai livelli di Harren ma non abbassa l'asticella confermando Rumble uno dei fumetti visivamente più esplosivi degli ultimi anni. Ma non crediate che la storia sia caratterizzata solo da azione e violenza: la vicenda imbastita da Arcudi infatti ruota attorno a personaggi imperfetti e danneggiati, feriti e ai margini della società, che formano un'improbabile squadra, anch'essa scalcagnata e difettosa. Rathraq, il cane Slanjau, Bobby e Del si uniranno nella battaglia contro gli Esu superstiti in una squallida cittadina di provincia, ambientazione lugubre e deserta che non fa altro che farci avvertire ancora di più la loro solitudine e disperazione. Ma anche in questo caso, la scrittura di John Arcudi stupisce per il suo umorismo grottesco e le brillanti trovate che, mescolate sapientemente, rendono la miscela straordinariamente godibile e la lettura divertente e piena di ritmo. Potete trovare Rumble in fumetteria e libreria edito da Panini Comics.



# L'URLO PRIMORDIALE

RACCONTO BREVE DI MARCO RAMILLI

La seconda legge della termodinamica afferma che ogni processo che avviene nell'universo porta ad un aumento del suo grado di disordine, e lui, quella notte, si sentiva proprio come l'universo. Uscì dalla festa con una nausea tremenda mentre il freddo si arrampicava sotto la sua giacca e alla sua camicia. Un brivido lo percosse fino a smuovergli le viscere. Vomitò.

Si guardò in giro per verificare che non ci fossero testimoni alla sua vomitata, e infatti erano ancora tutti dentro a divertirsi.

La musica era ovattata, contenuta nelle quattro mura della sala da ballo.

E lui fuori, al freddo, solo.

Si accese una sigaretta.

Non avrebbe dovuto bere così tanto.

Emise un urlo molto sottile, come se stesse urlando ma nessuno dovesse sentirlo. Era quell'urlo primordiale, completamente catartico che lui aveva deciso di emettere lentamente, centellinandolo, per tutta la sua vita.

Credeva fortemente nell'idea che tutte le tempeste emotive andassero contenute fra le quattro pareti della propria mente, e da fuori dovesse essere percepita solo una versione ovattata, digeribile, dell'abisso caotico indefinito che lo consumava all'interno.

Pensò per un attimo di rientrare alla festa ma poi si ricordò che lui e la ragazza dei suoi sogni erano incompatibili a livello molecolare, che tutti i suoi amici all'interno lo odiavano per un motivo

o per un altro, e che le persone con cui avrebbe passato la serata sarebbero state quelle superficiali e troppo amichevoli che conosceva relativamente.

Si rese conto che non aveva più nessun motivo per rimanere lì, quindi valutò di tornare a casa ma era troppo fatto, ubriaco e triste e non voleva sentirsi di nuovo come il figlio di mezzo senza ambizioni o capacità, davanti ai suoi genitori. Non voleva essere alla festa, non voleva essere a casa, certe volte non avrebbe voluto Essere e basta.

Non per sempre; per una settimana o due, giusto per calmare le acque.

Poi sarebbe tornato ad Essere, come suo solito. Giusto qualche giorno di esperienza extracorporea.

Si incamminò attraverso un enorme parco, nella periferia, mentre la musica alle sue spalle diventava sempre più tenue e la sigaretta si consumava sempre di più. Sentiva i cani abbaiare in lontananza, mentre l'allarme di una macchina squillava ansiosamente, sentiva un treno passare, sentiva delle macchine accelerare e frenare in lontananza. Il parco

era veramente enorme. Uno spiazzo di terra infinito, era come trovarsi in aperta campagna. Da solo, completamente da solo, senza niente, senza nessuno, solo lui e l'abisso che lo consumava.

Sentì dentro di lui salire una sostanza che inizialmente pensava fosse alcol ma più saliva più era difficile attribuirvi una consistenza.

Finalmente raggiunse la superficie. Un urlo fortissimo lo travolse, ora che era finalmente, del tutto solo. Urlò così forte che percepì le sue estremità accartocciarsi su loro stesse come dei palloni che si sgonfiano lentamente, assaporò ogni istante di quell'urlo, ogni nota, ogni vibrazione.

Quell'urlo era più catartico di tutte le sedute psicologiche e tutte le bevute del mondo. Si dovette inginocchiare da quanto il suo corpo si stava annichilendo. Continuava ad urlare. Non riusciva più a pensare ad altro se non ad una lunga vocale indecifrabile.

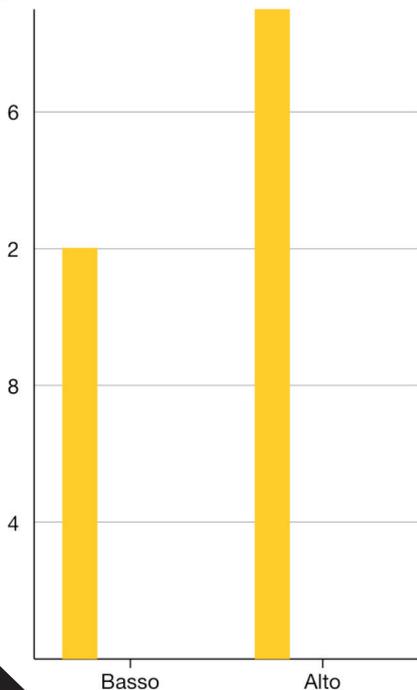
Poi la voce si spense, e di lui non rimase più nulla, se non l'eco di quell'urlo primordiale.

# DE RERUM STATISTICA

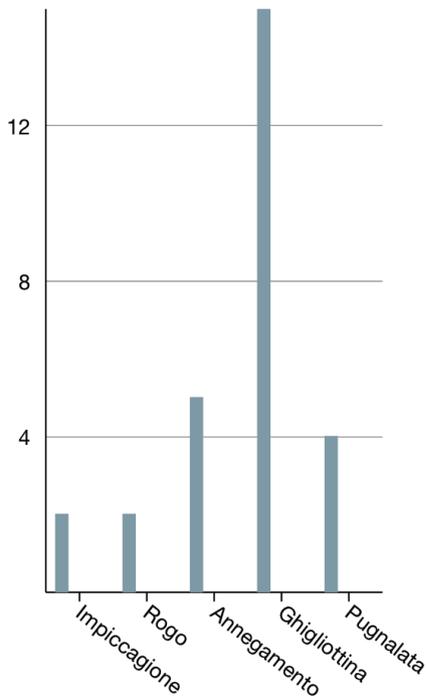
di Sofia Boni e Juliette Acerbi

Salve e bentornati nell'unica e inimitabile rubrica di statistiche su argomenti inutili!  
In questo numero verranno eliminati dubbi che tormentano la mente dell'uomo  
sin dalla preistoria. Leggete oltre per venire illuminati!

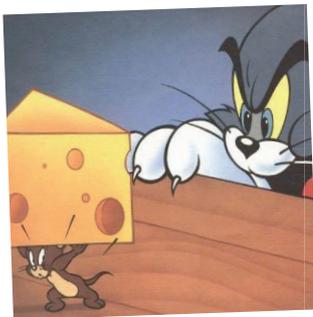
Goccioline inzuppate con la punta verso



Con che morte preferiresti morire



# Curiosità dal mondo

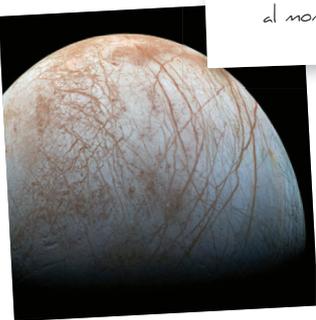


L'alimento più rubato al mondo è il formaggio.



Devil Jha

Il carnevale più importante del mondo è quello di Rio de Janeiro. Ogni anno milioni di persone occupano la città per partecipare ai festeggiamenti.



Europa è una luna di Giove ricoperta di ghiaccio, ma sotto questo strato gelido è presente un enorme oceano simile a quelli terrestri.



Le giraffe non hanno le corde vocali.



Le aragoste in passato erano considerate alimenti per poveri e di bassa qualità.

# *Girando nel mondo dell'Arte... e dei Secoli*

*di Laura Durante*

*Agata Esmeralda e la storia de Lo Spedale degli Innocenti*

Attraverso le vie del centro di Firenze fino a raggiungere un porticato che mi introduce ad un luogo incredibile: saliti i gradoni che lo anticipano, mi accorgo di una grata in fondo al portico, alla mia sinistra, e, curiosa, penso di andare a leggere l'iscrizione che la sovrasta per capirne di più. L'esistenza di questo straordinario posto si deve ad una persona vissuta oltre sette secoli orsono.

Nel 1377, infatti, nasceva un architetto e uno scultore illustrissimo che rinnovò le concezioni tecniche costruttive, spaziali e compositive inaugurando la classicità rinascimentale in architettura: tra cui il calcolo matematico delle proporzioni fra le singole parti delle costruzioni. Oggi possiamo visitare molti dei suoi monumenti più rappresentativi nella città di Firenze, alcune opere testimoniano la sua iniziale attività che fu di orafo e scultore, come testimonia la formella bronzea conservata oggi al Museo del Bargello. Poi prese un'altra strada, quella di architetto, e per questo motivo ciò che più di tutto di lui si ricorda è che vinse



il concorso del 1418 per l'edificazione della cupola di S. Maria del Fiore. Si tratta di Filippo di ser Brunellesco Lapi, meglio conosciuto come Filippo Brunelleschi. Tra le sue opere più belle si annovera Lo Spedale, del 1419. Questo luogo fu così importante per tanti secoli per il fatto di rappresentare la solidarietà laica della città. Nei documenti fiorentini sulla vita dell'architetto esiste un periodo vuoto fra il 1406 e il 1416, che fece pensare ai biografi che possa aver passato questi anni a Roma per studiare le opere antiche e analizzarle, influenzando la formazione della sua personalità e la sua concezione dello spazio. Sarebbero gli anni in cui elabora la sua teoria sulla prospettiva lineare, come mezzo per gestire l'ambiente circostante in modo razionale. In effetti non può che avere imparato dall'antico la lezione di equilibrio, di chiarezza, di misura umana che di fatti proviene dal mondo classico. Tuttavia di questo mondo fu anche innovatore, come nel caso della celebre cupola che propose di edificare senza armature, inventando la nuova tecnica basata sul calcolo proporzionale. Per un migliore sgravio dei pesi, ricorse a vari accorgimenti originali, fra cui per esempio i mattoni disposti a «spina di pesce». I lavori per la cupola del Duomo di Firenze riguardarono tutta la vita di Brunelleschi, ma, nel

mentre, venne iniziata la costruzione anche del nostro Ospedale degli Innocenti: anche qui, malgrado lo schema riprenda quello degli ospedali medievali, è espressa dall'artista una concezione nuova, chiara e razionale, manifestando quel senso della misura classica che è fondamento di tutta l'arte brunelleschiana. Dato che quest'opera assolveva a una rilevante funzione sociale, Brunelleschi non si limitò a progettare la facciata, bensì studiò la planimetria interna in relazione agli scopi istituzionali previsti dall'edificio e creò in conformità a questa consapevolezza una strada di raccordo: l'attuale Via dei Servi, situata fra la piazza dove sorge, e il centro di Firenze dove è ubicato il Duomo, dando luogo ad una nuova concezione urbanistica. Infatti la via e la piazza non si trovano sul cardo e decumano romani, quindi su una delle principali direttrici, costituiscono invece un itinerario interno alla città. La facciata è caratteristica. Se il cielo di quel giorno era sempre più plumbeo, di un azzurro splendente erano però gli sfondi su cui si stagliavano alcune figure bianche in stucco: infatti la peculiarità che si rivela subito ai miei occhi esterrefatti sono dei tondi blu di putti in fasce, che sono un'esecuzione di Andrea della Robbia, divenuti il simbolo dello Spedale. Questi tondi parlano subito della storia del luogo.

Dall'archivio risulta che questo edificio fu voluto da alcuni mercanti filantropi. Arrampicandosi lungo i gradini e percorrendo il porticato capiremo immediatamente cosa vogliono simboleggiare le bellissime e misteriose terrecotte blu ornate da putti in fasce posti entro cornici circolari che sono inserite fra gli archi del porticato, e che accolgono la vista del visitatore appena questi raggiunge la piazza. Giungendo sulla sinistra dell'edificio troveremo ancora una finestrella con una grata, dove per secoli, allora su un cuscino rosso, si adagiava l'innocente, un neonato prima di essere abbandonato. È infatti questa la ragione per cui è denominato l'Ospedale degli innocenti, ossia di tutti i bambini che venivano ceduti alla misericordia e alla premura dell'Ospedale. Però la grata della finestrella consentiva di lasciare solo neonati. I bambini più grandi bisognosi di aiuto non sarebbero stati ospitati, poiché erano assistiti da altre istituzioni fiorentine. Per secoli chi ha avuto bisogno di affidare il proprio figlio appena venuto al mondo a un posto che se ne sarebbe preso cura in sua vece è giunto davanti a questa finestra, per questo detta dell'accoglienza, adagiando il bimbo sopra al morbido cuscino che si trovava al di là delle sbarre. Una volta affidato alla guardiana, il bambino, qualsiasi fosse la sua provenienza,

diventava cittadino di Firenze, che era allora una città sempre più ricca e in fermento. Agata Esmeralda fu accolta il 5 Febbraio 1444: la prima bambina che lo Spedale sottrasse a sorte incerta venne affidata subito alla balia monna Agostina. Da allora lo Spedale non cessò di accogliere bambini, sino a poco tempo dopo l'Unità di Italia. Dei ricordini che l'innocente conservava con sé e che erano stati lasciati insieme al piccolo in fasce sulla finestrella dell'edificio, costituenti a volte corredo, ciondoli, immaginette religiose o pezzi di stoffa, si prendeva nota in dei libri intitolati Affari per creature che sono come registri di tutti i movimenti degli 'innocenti'. La loro vita era infatti annotata con attenzione alla buona crescita dei bambini: si scrivevano i nomi delle nutrici, delle scuole, i passaggi delle 'adozioni', le soste possibili in altri istituti con tanto di data, fino a che i ragazzi, raggiunta un'età più adulta, diventavano in grado di mantenersi da vivere. Questo Spedale fu luogo di sostegno e aiuto per chi altrimenti difficilmente avrebbe trovato un posto stabile in cui poter crescere ed è sempre stato una fondazione laica e sorprendentemente moderna, a dimostrazione di come, nel suo incommensurabile valore, l'arte abbia saputo anche includere un grande motivo sociale.



# Quando ero giovane io...

A cura dei ragazzi del Bulirò

Rubrica di dialogo e incontro generazionale. Inizia con “mi ricordo” e prosegue con “ora”. Una rubrica che, tramite interviste doppie, mette a confronto generazioni e tempi. In questo numero, un giovane e un anziano ci raccontano il loro punto di vista sulla **MUSICA**.

## Che tipo di musica ti piace?

**Senior:** Musica lirica e Pop (tipo: zucchero, Vasco Rossi, i Pooh). Ho una nipote giovane e con lei ogni tanto ascolto il rap. Conosco Fedez.

**Junior:** Ascolto Rap, Trap e Hip Hop. Nomi come: Gemitaiz, Madman, Noyz.

## Ascolti più musica italiana o inglese?

**S:** Italiana

**J:** Inglese

## Hai mai provato a fare musica?

**S:** Da piccolo suonavo il clarino classico.

**J:** Ho provato a comporre un testo rap, ma non riuscivo a trovare un tema e le rime non mi venivano.

## Di cosa parlano i testi della musica che ascolti?

**S:** Di vita, amori e rapporti tra le persone. Per questo non mi dispiace anche il rap perché racconta spesso spaccati di vita dura. Mi piace tutto quello che con-

cerne la vita.

**J:** Sono d'accordo. Spesso nelle canzoni che ascolto si parla della difficile realtà nei ghetti in America. Anche se so che non riguardano me, mi piacciono molto.

## Quante ore al giorno dedichi alla musica?

**S:** Se ho tempo, un'oretta alla sera.

**J:** Io almeno 4-5 ore al giorno.

## Cosa usi per ascoltare la musica?

**S:** Ho un impianto stereo. Mi piacciono soprattutto i vinili.

**J:** Cuffiette e cellulare

## Se doveste consigliare l'altro riguardo il vostro genere di musica preferita, quale musicista e quale canzone gli consigliereste di ascoltare?

**S:** Pavarotti- Nessun dorma

**J:** Eminem- Loose yourself

Appuntamento al prossimo numero!



# ***Strisce di giovani autori***



*di Giacomo Travisi*



di Sofia Boni

# Redazione in missione...

Lunedì 29 ottobre 2018 nell'ambito del Cesena Comics & Stories si è tenuto un incontro presso la Biblioteca Malatestiana di Cesena con i redattori della prestigiosa rivista "Andersen". Ecco il servizio dei nostri inviati!

In occasione del Cesena Comics & Stories 2018, la nostra città ha con piacere ospitato Barbara Schiaffino e Martina Russo, rispettivamente direttore di redazione e giornalista della rivista Andersen, mensile di rassegna di libri per ragazzi. Proprio in nome della frase cardine del CC&S 2018 "Le storie salvano il mondo", le nostre ospiti hanno illustrato l'importanza della letteratura per giovani e giovanissimi e giovanissimissimi e il metodo con il quale una redazione ristretta ma così ben organizzata come quella della rivista Andersen si orienta e riconosca testi di valore. Di fronte a novità editoriali che superano spesso i 2500 casi annuali, la rivista si pone come mediatore alla lettura per i ragazzi e ispiratore serio e critico per tutte le figure dell'editoria.

Le intervistate ci hanno descritto come il lavoro congiunto della loro redazione e di una rete di collaboratori sia atto alla continua ricerca di nuovi autori, titoli o argomenti inesplorati di potenziale tendenza letteraria. Le aree di interesse delle recensioni e dei premi Andersen sono vari e diversificati lasciando spazio a best sellers come a spe-

rimentazioni editoriali. Figurano infatti tra le tante categorie premiate e suggerite albi illustrati, saggi d'autore, cartonati, graphic novels, libri di divulgazione, raccolte fotografiche e persino libri senza parole, completamente visivi. Da pochi anni infatti il baricentro editoriale si è spostato molto più verso libri illustrati o grafici.

Di riflesso anche l'attenzione del mensile si è mossa verso questi fortunati generi visti come mezzo ad un diverso approccio alla letteratura. Andersen infatti crede fermamente nella potenza e nella funzionalità dell'illustrazione non solo come sussidio ma soprattutto come accrescimento alla lettura. Da qui i numerosi omaggi a libri a fumetti o ad autori e disegnatori in ascesa negli ultimi tempi. Al di là del linguaggio, del genere o del tema trattato il principio base che accompagna e incentiva persone come Barbara Schiaffino, Martina Russo e la redazione di Andersen a continuare e a nutrire una così fruttuosa impresa è proprio la convinzione del valore che le storie hanno, attraverso le quali si può arrivare a risultati straordinari.

# la **F**onte delle **P**arole

di *Laura Durante*

Scopriamo insieme il fascino dell'etimologia per conoscere l'origine e la storia delle parole e arricchire il nostro vocabolario!

✓ **estibolo**: s.m. Ambiente che serve da entrata a un edificio. Questo significato si origina presso i Romani, dove il VESTIBULUM era quello spazio o piazza avanti la porta esterna della casa che era consacrata alla DEA VESTA. In sanscrito VASTU è dimora, abitudine. Altre interpretazioni vogliono che fosse la stanza di ingresso dove i romani solevano deporre la VESTE, ossia la toga, per stare in casa in comoda tunica. È l'atrio innanzi alla casa, per est. si dice così un grande spazio di ingresso ad altri edifici.

**L**aterizio: agg. Che è fatto di terracotta o di mattoni, der. dal lat. LATERITIUS, da later, -eris mattone di argilla. Fatto di mattoni. (Cfr. Laterano).

**S**farzo: s.m. Sfoggio, magnificenza, sfoggio di lusso appariscente, dal port. dis-farzar = sp. dis-frazar mascherare, da cui dis-fraz abito, vestito stravagante e insolito da maschera che suggerisce l'idea del vistoso; composto dalla particella DIS diventata nell'italiano S| e FARSUS, participio passato del lat. FARCIRE, riempire, impinguare, da cui il senso di travestire, mascherare (v. Faretto).



# DISCOVER

*di Marco Ramilli*

Salve a tutti cari ascoltatori e ascoltatrici!

Ben trovati su Discover, la rubrica di musica più all'ultimo grido di sempre!

Capita, nel mondo moderno così pieno di stimoli, che la propria attenzione tenda, per risparmiare tempo ed energie, a focalizzarsi su un particolare genere di cose: le cose già note. Questa pigrizia mentale, del tutto comprensibile, però porta ad ignorare un'ampia fascia di opere creative meno note per il semplice fatto che non si trovano nella sezione "tendenze" di YouTube, porta ad ignorare musicisti estremamente talentuosi perché ascoltare per la trentesima volta "Sweet Child O' Mine" dei Guns and Roses ci può bastare. E se non ci bastasse? Cosa troveremmo se cercassimo più a fondo? In questo articolo in particolare troveremmo Ty Segall. Cantautore californiano multi-strmentista estremamente prolifico, a soli trentuno anni Segall si trova ad avere un curriculum musicale composto da circa

10 band, e 13 album (considerando solo quelli da solista). Il suo stile in perenne evoluzione, si trova però a mantenere alcuni tratti distintivi: la fusione di generi, arrivando ad una sorta di indie garage rock lo-fi psichedelico, una costante distorsione della voce e della chitarra, suo





strumento principale, e soprattutto una creatività a livello di testo non indifferente. Fra le sue creazioni più emblematiche abbiamo gli album "Melted" con pezzi come "Caesar" e "Alone" (fra i miei preferiti personalmente), "Manipulator", "Emotinal Muggler", "Freedom's Goblin" e l'ultimo, uscito l'anno scorso, "Fudge Sandwich" in cui Segall dimostra anche un talento nel fare cover di canzoni famose, aggiungendoci il proprio marchio di fabbrica e creando qualcosa di nuovissimo (degnà di nota la sua versione di "Isolation" di John Lennon, presente in quest'album). Ty Segall, insomma, è una ventata di aria fresca estremamente necessaria e consigliata.





## I consigli di lettura del

Rubrica di consigli di lettura gestita dai ragazzi del Book Club "TantaRoba". In questo numero ci presentano il libro "Momo" di Michael Ende.

*"Va' da Momo, che ti passa!"*

In una città senza nome, una bambina dai profondi occhi neri e di nome Momo, trova riparo nelle rovine di un antico anfiteatro. Analfabeta, non sa da dove viene; sa solo che c'è sempre stata, sin da quando il tempo ha scandito il suo primo, ideale battito.

Accortasi della presenza della bambina, la gente del quartiere s'avvicina a lei, aiutandola a sistemare il suo piccolo rifugio. In breve tempo, la solidarietà si trasforma in amicizia, l'anfiteatro diventa presto il punto di ritrovo dei ragazzini

dei dintorni, la purezza e la semplicità di Momo rivelano il suo grande dono: l'ascoltare il prossimo, donando il suo tempo.

Ma non si tratta di un semplice ascoltare: silente, la bambina riesce ad aprire il cuore alle persone, dona loro il suo tempo per aiutarli a risollevarsi dai momenti di sconforto, aiutandoli a perseguire le proprie aspirazioni.

*"Va da Momo, che ti passa!"*  
Ma la percezione del tempo è variabile: a volte scivola via; altre, invece, ci troviamo a chiedere tempo al tempo, senza che non ce ne sia concesso.

È da questa discrepanza che hanno origine i Signori Grigi, feroce simbolismo di una società consumista e frenetica, tanto da non permetterci più nessun contatto umano elaborato, ma quasi esclusivamente superficiale.

Fumosi e meschini, i Signori Grigi sottraggono l'energia vitale alle persone, nello schema di un vero e proprio patto faustiano: il tuo più grande desiderio in cambio del tuo tempo. Tempo bruciato senza pietà in combustibile, sotto forma di sigarette.

Così, i lassi di tempo di ognuno si assottigliano piano piano, fino a scomparire definitivamente.

Resta solo la meccanica pesantezza di una quotidianità che pare appagante, ma che, alla lunga, porta solo solitudine e tristezza. Che non risparmia nemmeno gli amici di Momo.

Solamente la bambina, nella sua naturale purezza, è immune all'influenza dei Signori Grigi. Soltanto lei potrà combattere la sete di

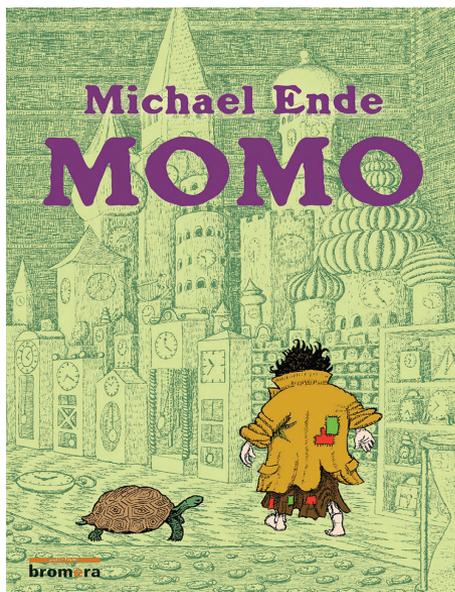
tempo e potere di quest'ultimi, liberando i suoi amici dal grigiore di una routine monotona e appassita.

Piccolo gioiello letterario, Momo è, qua-

si ironicamente, un libro senza tempo. Portatore di un messaggio universale che va oltre tutte le fasce d'età, esso si scaglia contro la quotidianità impostaci da una società capitalista, pronta a rissucchiarci tutte le nostre energie.

Ricordandoci di quanto sia prezioso coltivare il tempo per le amicizie e per le nostre passioni.

Per conoscere meglio le attività del Book Club visita la pagina FB: Tanta Roba - Corsi e lab.





CONTEST  
SKATE  
ARTE  
MUSICA

SABATO  
25 MAGGIO

JURASSIC SKATEPARK DALLE 15.00 A SERA  
PARCO IPPODROMO | CESENA

INFO: 0547 353968 | 392 9888195 | C.VALZANIA@AQUILONEIQBAL.IT  
FB: ART FESTIVAL (@ARTFESTIVALCESENA) | WWW.AQUILONEIQBAL.IT

EVENTO ORGANIZZATO DA:



IN COLLABORAZIONE CON:



CON IL SOSTEGNO DI:



Comune  
di Cesena



# UNISCITI ALLA REDAZIONE!

Hai una passione che vorresti condividere?

La nostra redazione è sempre alla ricerca di nuovi collaboratori!

La partecipazione alle attività della fanzine “La Testata” è gratuita!



Per maggiori informazioni contattaci ai numeri  
392 9888195 o 328 90861263 oppure scrivendo a  
[redazione.testata@gmail.com](mailto:redazione.testata@gmail.com) o alla pagina FB “La Testata”

# La #14 Testata fanzine

## Valori nutrizionali per 24pag.

Energia	107kJ - 25,56 kcal
Proteine	200 g
Grassi	0 g
di cui saturi	0 g
Carboidrati	6,26 g
di cui saturi	3,45 g
Fibre	> 1 g
Sodio	19 mg
Potassio	214 mg
Calcio	14,6 mg
Fosforo	7,35 mg
Magnesio	7,05 mg
Manganese	0,35 mg
Zinco	0,03 mg
Ferro	1000 g



## Contatta la Redazione

☎ 392 9888195 - 328 9086126 3

✉ redazione.testata@gmail.com

📘 Pagina FB: La Testata

con la collaborazione di:



con il sostegno di:

